

«L'Emilia Romagna è indisponibile»

Maggioranza e Grillini compatti, il Pdl contro il documento della Lega

BOLOGNA. La risoluzione anti-nucleare approvata ieri dal consiglio regionale è il frutto della «fusione» di due documenti: quello della maggioranza (22 i consiglieri firmatari di Pd, Idv, Federazione della sinistra, Sel-Verdi) e quello del Movimento 5 stelle dei consiglieri Giovanni Favia e Andrea Defranceschi. Un documento che è diventato unitario dopo che i Grillini hanno accettato di ritirare il loro grazie all'accoglimento di due emendamenti da loro proposti.

Un fatto, questo, che oltre a segnare un'inedita alleanza tra le due formazioni politiche, lancia un chiaro messaggio al governo di natura anti-nucleare. La mozione impegna la giunta a dichiara-

re indisponibile il territorio dell'Emilia Romagna all'installazione o all'attivazione di centrali nucleari. Non solo; chiede anche il proseguimento del «lavoro positivo fin qui svolto per monitorare la completa fase di smantellamento della centrale di Caorso (Piacenza)». Gli emendamenti voluti dai Grillini hanno eliminato il riferimento al nucleare di quarta generazione, «allo stato attuale della ricerca, una tecnologia non ancora concreta e attuabile». Così come è passata la proposta di finanziare solo la ricerca per «efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili e alternative a quelle nucleari e fossili». Giovanni Favia ha chiesto di attuare un programma energetico

che preveda la massima efficienza e il risparmio delle utenze private e produttive, arrivando a riduzioni dei consumi del 30% e del 60%.

In discussione c'era anche una terza risoluzione sul nucleare, quella presentata dalla Lega Nord. E che, politicamente, ha segnato una spaccatura al momento del voto tra Pdl e Lega. Il consigliere del Carroccio Stefano Cavalli ha confermato la sua netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di reinvestimento nel nucleare a Caorso e ha chiesto la formazione di un gruppo di lavoro per concordare la posizione condivisa contro un nuovo impianto o un centro di ricerca nucleare. Con una risoluzione, chiedeva anche di subordinare a un refe-

rendum la realizzazione di centrali nucleari, centri di ricerca e siti di stoccaggio di scorie.

Chi ha ribadito la sua apertura alle centrali nucleari è stato invece il consigliere del Pdl, Fabio Filippi. «Non si può essere pregiudizialmente contrari a tutto» ha dichiarato. Secondo il consigliere non ci sono altre possibilità per produrre energia a basso costo e sufficiente per le esigenze del Paese. Per Sandro Mandini dell'Italia dei valori, invece, guardare avanti vuol dire guardare al fatto che «in Europa si sta abbandonando il nucleare e che bisogna capirne le ragioni».

Il risultato è stato l'approvazione con voto contrario di Pdl e Lega Nord della risoluzione di maggioranza e Grillini. Il documento della Lega ha avuto a favore solo il Carroccio, contrari tutti gli altri gruppi, Pdl compreso.

Dal consiglio regionale arriva un no all'apertura di nuove centrali nucleari sul territorio

